

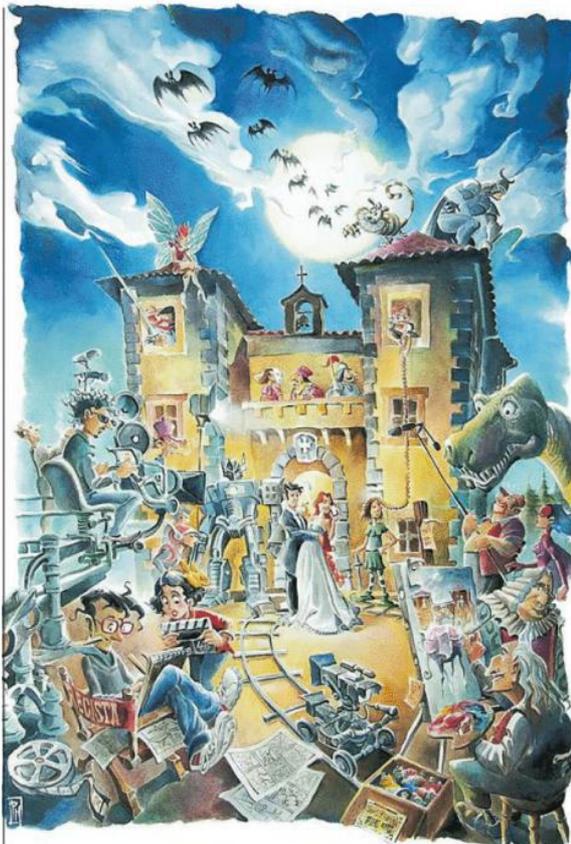
L'evento Oggi apre "Seravezza comics&movies" Ospite d'onore Paolo Mottura, uno dei più grandi disegnatori Disney. "Da noi il fumetto sta morendo"

Topolino e i miti del cinema

ELISABETTA BERTI

Quando andava al liceo Paolo Mottura disegnava per i compagni in cambio di soffiare sui compiti. Sedeva all'ultimo banco e disegnava per ore, e spesso i professori lo lasciavano fare. Anche oggi la sua timidezza la sconfigge così, con la matita in mano. Perciò lasciatelo disegnare Paolo Mottura, che da oltre vent'anni è una delle matite italiane di punta della Disney, e con le sue storie vi renderà felici. Con immagini limpide e ricche, dal tratto fluido ed evocativo, scaturite dalla fantasia di un fumettista nato e che troviamo nelle sue grandi tavole con cui a Seravezza apre la prima edizione di *Seravezza comics&movies*, mostre, workshop, laboratori, incontri con gli autori e proiezioni da oggi fino al 10 febbraio al palazzo Mediceo. Ospite d'onore della manifestazione è proprio lui, Paolo Mottura, nato a Pinerolo nel 1968 e disegnatore per *Topolino* fin da quando, giovanissimo, si presentò a Milano al cospetto di Giovan Battista Carpi – disegnatore di scuola disneyana e allora

responsabile della nascente Accademia Disney – con la sua cartellina piena dei disegni di un sognatore; «avevo 19 o 20 anni e non avevo molto da mostrargli. Ma lui mi ha accolto nel suo studio e forse ha intuito che c'era talento, e mi propose la mia prima sceneggiatura di un fumetto. In quel momento si concretizzava ciò che fino ad allora avevo solo sognato». Mottura, che oggi sarà presente all'inaugurazione di *Seravezza comics&movies* (ore 16) e domani terrà un workshop aperto al pubblico, di sogni si nutre ancora oggi. Quelli del cinema per esempio. *I Miti del Cinema*, la sezione principale della mostra a palazzo Mediceo, raccoglie una sessantina delle sue illustrazioni ispirate a celebri film come *Il buono, il brutto e il cattivo* di Sergio Leone, *La dolce vita* di Fellini, *Via col vento*, *Dracula*, *Titanic*, *Blade Runner*: immagini poetiche, sognanti, ironiche in quei volti di Topolino con pistola e sguardo truce o di una seducente Paperina. «Sono un appassionato di cinema, amo soprattutto quello classico, e ho



Un grande maestro

Da oltre vent'anni Paolo Mottura è uno dei disegnatori di punta della Disney. A Seravezza, oltre alla mostra in cui saranno esposte le sue tavole, terrà anche un workshop (domani) aperto al pubblico

"Sono un appassionato di film e ho ripreso le locandine originali traducendole in chiave disneyana"

ripreso le locandine originali scegliendole in base a quanto si prestassero ad essere tradotte in chiave disneyana. *Pulp fiction* per esempio è identica all'originale, in altri casi sono andati di fantasia. In *Blues brothers* l'idea di partenza era far interpretare i personaggi ai paperi, perché sono buffi e scanzonati, poi invece ho scelto Topolino e Pippo, che sono somigliantissimi a John Belushi e Dan Aykroyd, anche se come carattere sono del tutto diversi». Una delle prossime parodie a fumetti del cinema potrebbe essere quella del Mago di Oz, da realizzare con lo sceneggiatore Francesco Artibani, lo stesso con cui Mottura ha collaborato per *Metropolis*, che riprendeva il film di Fritz Lang, e *Moby Dick*. Re indiscusso di Disney Italia, il disegnatore piemontese ha lavorato anche in Francia dove ha vinto il premio Albert Uderzo per la serie *Careme* per la casa francese Les Humanoïdes Associés: «quando si lavora in Francia ci si sente autori importanti. Oltralpe il fumetto è alla stregua di altre arti, mentre in Italia è sempre un po' di serie B, anche se ci sono stati tanti grandi autori. In Francia c'è più conoscenza e consapevolezza sul fumetto d'autore, in Italia è un prodotto da edicola, da leggere e poi buttare». Un mondo che perde lettori, celebrato però da mostre come quella di Seravezza che oltre a Mottura ospita anche Matteo Manzini, presente con l'animazione prodotta per il film *La profezia dell'Armadillo* di ZeroCalcare, e Giuseppe Veneziano, esponente della new pop italiana. «Dieci anni fa quando nelle scuole chiedevo in quanti leggevano Topolino si alzava una selva di mani – racconta Mottura – oggi sono uno, due. Il fumetto sta scomparendo, però va meglio per le graphic novel, ma ci vuole un'attitudine più da giornalista che da disegnatore umorista come lo sono io. E le molte scuole di comics che sono sorte in questi anni rischiano di insegnare un mestiere che poi non trova spazio nel mondo di oggi. Ma se ci penso bene quando andavo a bottega a imparare il mio maestro cercava di dissuadermi in ogni modo, "non fare mai il fumettista" mi diceva, "avrà solo delusioni". Io non gli ho dato retta, e meno male che non l'ho fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA